



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 23 MAGGIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 116  
SPEZIE IN ABBON POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## Una «talpa» ha condannato D'Antona

Bassolino: «C'è qualcosa di torbido. Chi ha agito conosceva bene a cosa stava lavorando Massimo»  
**Nuovo attentato contro i Ds a Bologna. Cresce la polemica con Bertinotti. Il procuratore di Roma secreta l'inchiesta**

### LA SINISTRA DIMOSTRI FORZA E MATURITÀ

PIETRO FOLENA

**O**ra, dopo che abbiamo dato l'estremo saluto a Massimo D'Antona, nulla può tornare come prima. Non tornerà più a casa, Massimo D'Antona, dalle sue Olga e Valentina. Non uscirà più, in via Salaria - in una mattina di primavera - camminando verso il suo lavoro. Non lavorerà più fianco a fianco con Antonio Bassolino e con Franco Bassanini. Non incontrerà più amici e compagni del sindacato. Non insegnerà più il diritto ai suoi allievi.

Questo «vuoto» nessuno lo potrà riempire. Ed anche per questo, anche quando molti non ricorderanno, dovremo continuare a far sentire l'affetto dei Dsa Olga e Valentina.

L'attacco terroristico di giovedì 20 maggio ha l'obiettivo di colpire il riformismo italiano e la democrazia, come ha detto Walter Veltroni. Nelle ventotto cartelle degli assassini - in quel rozzo delirio, altro che «raffinatezza» e analisi parzialmente «condivisibili» -, col linguaggio delle ultime Br (quelle che assassinano Tarantelli, Conti, Ruffilli), l'obiettivo sono il governo, il sindacato, i Ds. Chi ha colpito sapeva (come?) cosa aveva fatto e cosa stava facendo Massimo D'Antona. L'uomo che ai Trasporti - già da sottosegretario e poi con Burlando - aveva contribuito ad avviare un complicato disegno di riforma. L'uomo che alla Funzione pubblica aveva contribuito a progettare le riforme (parti importanti delle riforme Bassanini le dovremmo forse ora chiamare riforme D'Antona). L'uomo che al lavoro - d'intesa con Palazzo Chigi - aveva concorso alla stipula del Patto sociale firmato da 32 organizzazioni e che stava lavorando su nodi cruciali (diritto di sciopero nei servizi pubblici, rappresentanza sindacale, piano per il lavoro).

Si è colpito - lo ha scritto efficacemente Ezio Mauro - il cuore del riformismo italiano. Sorgho, subito, alcune domande brucianti.

Chi sono, questi nuovi «brigatisti»? Siamo sicuramente in presenza di un fenomeno quantitativamente, e per consenso collaterale, ben più contenuto rispetto a quello di vent'anni fa. Qualcuno di allora, con forti probabilità, agisce anche oggi. Ma in un contesto del tutto diverso, segnato anche dalla sconfitta di centinaia e centinaia di terroristi protagonisti degli anni di piombo. Non per questo è un fenomeno meno pericoloso. Meno ma più feroci, determinati a colpire fino in fondo, in poco tempo. Non c'entrano nulla col disagio sociale. Possono pensare, se impuniti,

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** Gli investigatori puntano sul mondo del «sindacalismo marginale» per tentare di dare un volto agli assassini di Massimo D'Antona, il consulente del ministro Bassolino ucciso giovedì mattina a Roma. Nel documento di rivendicazione, firmato Br, non si fa infatti riferimento alla disoccupazione, ma a

### CORTEO A MILANO

Anche i centri sociali alla manifestazione del sindacato insieme Ds e Rifondazione

precisi provvedimenti o proposte di legge, alla stesura delle quali D'Antona aveva partecipato, che proprio in questi giorni sono arrivate all'esame delle Camere o del Consiglio dei ministri. Una talpa, dunque. Da cercare, secondo gli investigatori, nei raggruppamenti sindacali «satelliti», sganciati dalle rappresentanze storiche.

Per Antonio Bassolino, ministro del Lavoro, «...nell'omicidio D'Antona qualcosa di torbido s'è mosso. Chi ha scritto la rivendicazione era molto informato sulle attività di D'Antona, ed è indubbio che alcune informazioni vengono da "dentro"». Intanto il procuratore capo di Roma, Vecchione, ha secretato gli atti dell'inchiesta.



Fiori sul luogo dell'attentato in via Salaria a Roma. A. Bianchi/Ansa

### NO, NON SERVE IL SILENZIO STAMPA

ROBERTO ROSCANI

«**S**ecretazione»: il procuratore capo di Roma, Vecchione, annuncia che attorno all'inchiesta sull'omicidio di D'Antona, calerà il silenzio. Indagini troppo delicate per essere rovinata da indiscrezioni e da fughe di notizie. Ma il magistrato aggiunge a questa legittima decisione una sorta di raccomandazione ai giornalisti affinché scelgano una specie di «silenzio stampa». Con una doppia motivazione: evitare di produrre danni per l'inchiesta e non fare da «cassa di risonanza» al nuovo fenomeno terrorista. Siamo di fronte ad una tragedia tanto grave da dover prendere sul serio tutto quello che gli inquirenti dicono e fanno. Proprio perché lo

SEGUE A PAGINA 2

Speciale sul voto europeo

- Articoli di Massimo D'Alema e Walter Veltroni
- Il programma elettorale
- Le liste

## Voto europeo, i Ds risalgono sul pullman

Veltroni: non lasceremo il Paese alla destra. E poi rilanceremo l'Ulivo

### EUROPA -21 LA POLITICA PER LA PACE

GIORGIO NAPOLITANO



A PAGINA 7

Riparte il pullman. Stavolta sul torpedone, a venti giorni dal voto europeo, ci salgono i Ds e Veltroni per primo. Tappa d'inizio la Toscana: è un avvio «mesto», dice il segretario della Quercia, che ricorda la tragica uccisione di D'Antona. E Veltroni raccoglie anche gli applausi dei ragazzi dei centri sociali a cui dice: «Non scambiamo il dissenso con il terrorismo» e poi aggiunge che il mondo del pacifismo con il quale si intreccia anche una polemica in questi giorni non può essere confuso con chi attacca le sedi dei Ds. Veltroni parla a tutto campo e ricorda che l'impegno dei Ds è quello di non consegnare l'Italia alla destra e quello di ricostruire l'Ulivo. Un Ulivo nuovo, plurale, dice, capace di contenere tutto il centrosinistra: su questo tutti i Ds sono d'accordo, cominciando da me e D'Alema.

**D'ALEMA POLEMICO**  
«Futile estremismo quello di Bertinotti»  
E il congresso del Pdc applaude

proprio ieri il premier è stato al congresso del Pdc dove ha raccolto una vera ovazione quando ha rimproverato Bertinotti per il suo «futile estremismo». Contro il segretario del Prc ha puntato l'indice anche Diliberto.

ALLE PAGINE 5 e 6

**L'INTERVISTA**  
Paciotti: in campo con la Quercia per giustizia e sicurezza

«Non bisogna avere paura...»  
Elena Paciotti guida la lista della Quercia nel Nord e commenta con amarezza l'uccisione di D'Antona. «Sono preoccupata che quel crimine possa essere ripetuto. Ven'anni fa, all'Ufficio Istruzione, presi il posto di Guido Galli assassinato dai terroristi». «La mia candidatura? Mi riconosco nei valori di uguaglianza e solidarietà, credo nelle donne e negli uomini e nella possibilità di cambiare il loro destino. E vorrei lavorare per la loro sicurezza e la giustizia».

A PAGINA 6

### GUERRA NEI BALCANI «Soldati Nato in Serbia? Solo se italiani e greci»

Parla Ljibisa Ristic, il duro del regime



MELETTI SERGI ALLE PAGINE 8, 10 e 11 SANSONETTI A PAGINA 9

### PRIMA DI TUTTO I PROFUGHI

GIANDOMENICO PICCO

**N**el grande fermento diplomatico per la crisi balcanica è forse utile ricordare che lo scopo ultimo sia dell'azione militare che di quella diplomatica è il ritorno dei rifugiati kosovari nella loro terra in sicurezza e libertà. Su questo, penso che tutto il mondo civile sia d'accordo. Non vedo differenza su questo tra Mosca, Washington, la Nato e l'Onu. Su questo fronte, però, quello che preoccupa sono le dichiarazioni del portavoce militare jugoslavo: solo pochi giorni fa, infatti, egli ha detto che in realtà i kosovari sono solo 700mila. Se il discorso sul futuro del Kosovo inizia così,

è difficile poter pensare a una qualsiasi presenza - anche simbolica - degli jugoslavi in Kosovo. Le statistiche dei tempi di Tito dicevano chiaramente che i kosovari erano il doppio e oggi come si sa sono circa un milione e 700mila. L'Alto commissario per i rifugiati tiene il conto di tutti coloro che sono usciti fisicamente dal territorio kosovaro. Se dunque la base di partenza da parte serba è una bugia di queste dimensioni, devo dire che il governo di Belgrado sottovaluta il mondo

SEGUE A PAGINA 11

## La «nuova» Telecom promette più posti di lavoro

Colaninno: il primo obiettivo è la stabilità. Il ruolo di Cuccia nella battaglia dell'Opa

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Inchiostro rosso**  
**A**parte la morte e il lutto degli inermi, la qualità più nefasta del terrorismo è il suo enorme potere di ricatto sul mondo della comunicazione in senso lato: non solo su giornali e tv, dunque, ma sulla coscienza allargata di un'intera collettività. La stella a cinque punte, marchio di pochissimi sicari, campeggia su tutte le prime pagine. Imporlo è stato facile, facile come assassinare un uomo disarmato che cammina per la sua strada. Oggi ci si affanna, giustamente, a valutare se e quanto gli assassini di Roma siano radicati, o radicabili, nelle sacche di disperazione sociale interna, o siano in qualche modo riconducibili al divampante scontro tra Est e Ovest del mondo. Ma al di là di questo (e forse più intesamente di questo) vale per il terrorismo occidentale contemporaneo un principio che è sempre più autoriferito: la determinazione con la quale pochi gruppuscoli, o addirittura singole personalità frustrate e violente, intendono rovesciare le sorti del loro anonimato, della loro inesistenza, al solo scopo di ritagliarsi visibilità pubblica. Come per Unabomber, come per i teenager psicopatici che fanno strage a scuola, il sangue altrui è solo l'inchiostro col quale scrivere il proprio nome.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**  
**C'**è un paradosso nella conclusione dell'Opa che ha portato la Telecom sotto il controllo della cordata di Colaninno, un paradosso che ha un nome e un cognome: Enrico Cuccia. Solo pochi mesi fa veniva dato per spacciato, inesorabilmente sconfitto da forze di mercato molto forti, imprevedibili, troppo numerose per poter essere ingabbiate e pilotate. Poi si scopre che a stappare le bottiglie di «champagne» per la vittoria di Olivetti sul management Telecom si sono ritrovati tutti o quasi in via Filodrammatici a Milano. Per Cuccia è stato un vero trionfo. Se sono stati gli investitori italiani e stranieri ad aver dato

SEGUE A PAGINA 15

**L'Espresso**  
**LE GUIDE DELL'ESPRESSO IN CD-ROM.**

**IN EDICOLA CON L'ESPRESSO, IL TERZO CD-ROM TOSCANA, UMBRIA E MARCHE A 24.900 LIRE.**

